

stro essere si ribella a questa conseguenza. Certo, la natura potrebbe rivelarsi irrimediabilmente contraddittoria, ma prima di giungere a tale conclusione è ragionevole cercare qualche altra soluzione. È esattamente quella verso cui ci incamminiamo.

b) Ecco la seconda osservazione: è un errore formulare un principio esplicativo che per risolvere la questione debba avere la necessità di eliminare un fattore in gioco. Vuol dire che è un principio non adatto. Se la natura ci fa così, perché, per dare spiegazione o soluzione all'enigma o al problema, dobbiamo essere costretti a dire: «Sopprimiamo uno degli elementi del problema»? Non è ragionevole un simile gesto. La vera soluzione sta in una posizione che non solo non sente la necessità di eliminare un fattore, ma esalta tutti i fattori, li valorizza.

## *5. Un altro punto di vista*

E infatti nel nostro caso, indagando, molto facilmente troviamo questo altro punto di vista, questo atteggiamento adeguato, equilibrato, valorizzatore dell'umano dinamismo intero.

Immaginiamo di essere in vacanza in Val Gardena. Si arriva al Passo Sella. È una stupenda giornata. Prendo il cannocchiale, provo a guardare, ma non vedo nulla, tutto è oscuro, opaco. Metto a fuoco la lente, e mi si presenta un panorama eccezionale nel quale riesco perfino a distinguere le persone che sciano sulla Marmolada. La lente del cannocchiale non è fatta per impedire o rendere più difficoltosa la vista, ma per renderla più facile. E come la rende più facile? Portando, per così dire, la Marmolada più vicina alla pupilla dell'occhio, cosicché l'energia visiva del mio occhio l'afferra facilmente. La natura ci ha fatto questo cristallino dentro l'occhio non per impedire che l'energia visiva del nervo ottico afferri l'oggetto, ma perché al cristallino sia facile oltre che possibile afferrare l'oggetto. Infatti il cristalli-